GIUGNO 2010 Numero 1

BENV

Bollettino Epidemiologico Nazionale Veterinario

ISTITUTO G. CAPORALE
TERAMO

-
COVEPI
Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria,
la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio

Indice

-
Introduzione 03

-
In questi mesi
Peste Suina Africana in Sardegna 04
West Nile Disease: cosa è accaduto 06
Emergenza Rabbia nel Nord Italia 08

-
Dati alla mano
Focolai denunciati in Italia 10
Focolai denunciati per Regione 11
Stato Sanitario del Bestiame 12

-
Uno sguardo alle mappe 13

-
Intorno a noi
Verso l'estinzione della Peste Bovina 14

-
Contatti 17

Introduzione

Il BENV come strumento per la diffusione dell'informazione

-

La messa a punto di un sistema informativo nazionale per la notifica delle malattie infettive negli animali (SIMAN) costituisce una preziosa fonte di informazioni epidemiologiche su quanto accade nel nostro Paese.

Dopo un periodo di sperimentazione, attualmente più di 450 utenti, veterinari dei servizi veterinari delle AUSL e delle Regioni, sono registrati nel SIMAN, a testimonianza dell'interesse per tale strumento epidemiologico.

Il sistema SIMAN è oggi arricchito da alcuni strumenti per la visualizzazione ed analisi dei dati dei focolai, come ad esempio il sistema WEB-GIS tramite il quale è possibile interrogare i dati dei focolai attraverso mappe interattive, creare buffer ed altri strumenti di analisi geografica.

Ulteriori strumenti di analisi dei dati sono oggi in fase di realizzazione da parte del Centro di Referenza Nazionale per l'epidemiologia veterinaria, la programmazione, l'informazione e l'analisi del rischio (COVEPI).

In tale contesto il COVEPI ha predisposto la redazione di questo Bollettino Epidemiologico Nazionale Veterinario (BENV), che riprende la propria pubblicazione dopo anni di silenzio.

Il BENV avrà cadenza quadrimestrale ed è rivolto a tutti gli operatori del SSN. La possibilità di conoscere, infatti, la situazione epidemiologica aggiornata in Italia e nei Paesi a noi geograficamente vicini, è indispensabile non solo per il lavoro dei medici veterinari operanti all'interno del SSN, ma anche, nel caso delle zoonosi, per i medici e per le altre figure professionali dei Dipartimenti di prevenzione.

Si invitano tutti ad inviare commenti e suggerimenti per migliorare questo Bollettino e farlo diventare una fonte quotidiana di informazioni chiare ed utili per gli operatori del SSN.

In questi mesi…

I principali avvenimenti di interesse epidemiologico in questi ultimi mesi in Italia ed in Unione Europea.

Peste Suina Africana in Sardegna

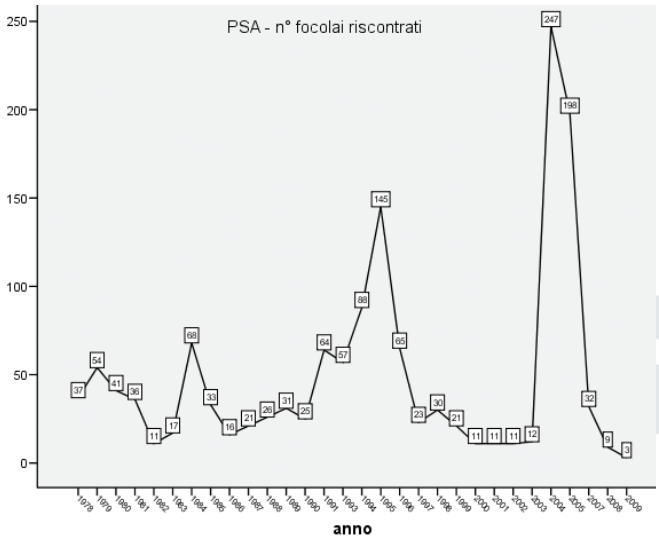
-

La Peste Suina Africana (PSA) è stata introdotta in Sardegna nel 1978. Nel corso dei 32 anni trascorsi sono stati riscontrati in media 45 focolai/anno.

Dal 1993 sono in corso azioni finalizzate alla eradicazione della malattia (Piano di Eradicazione), che hanno previsto l'utilizzo della sierologia al fine di evidenziare i soggetti positivi e la loro eliminazione (abbattimento e distruzione).

In tal modo è possibile osservare un andamento del riscontro dei focolai in funzione della ricerca attiva degli stessi, fino ad una fase di ipoendemia, caratterizzata da una decina di focolai/ anno.

Andamento temporale dei focolai di PSA dal 1978 al 2009



Nel 2004-2005 si è registrata la più devastante epidemia mai riscontrata con rispettivamente 249 e 196 focolai. La maggior parte dei focolai è stata riscontrata in piccoli allevamenti, di tipo familiare per autoconsumo. L'epidemia sia nel 2004 che nel 2005 si è concentrata nei mesi giugno-luglio (2004) e maggio-agosto (2005). Nei 14 casi primari non è stato possibile risalire all'origine dell'infezione. La maggior parte dei casi secondari è stata riscontrata all'interno delle zone di prtotezione (3 Km) e di sorveglianza (10 Km) emanate a partire dei casi primari.

Nel 2006 non si è riscontrato alcun focolaio, nel 2007 la malattia riemerge con 37 focolai, nel 2008 con 6, nel 2009 con 3.

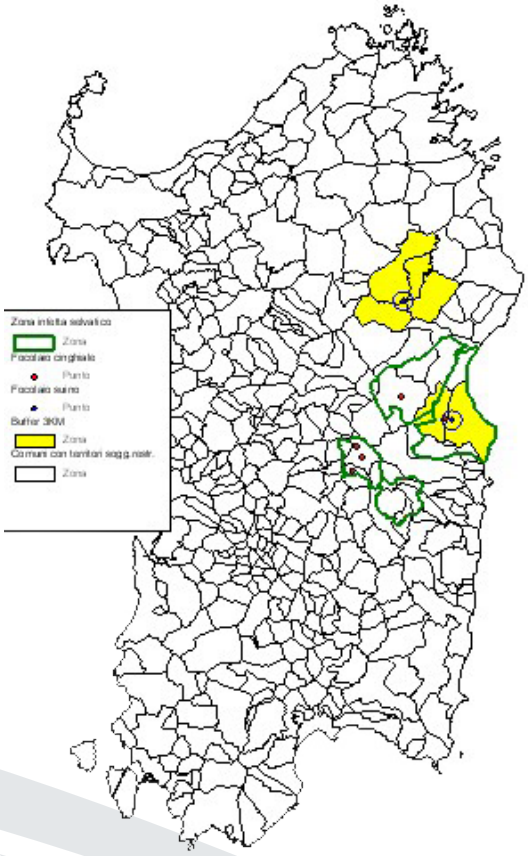
I fattori maggiormente coinvolti nel determinismo e nella diffusione della malattia sono da ricondurre alla tipologia di allevamento brado, spesso incontrollato ed al di fuori da ogni regola di tipo sanitario, particolarmente presente in una ben determinata zona interna ad oggi ancora denominata "Zona ad alto rischio".

Accanto a questo fattore di tipo territoriale esiste comunque una serie di fattori più correlati al management aziendale. Il basso livello di biosicurezza e la introduzione non controllata di

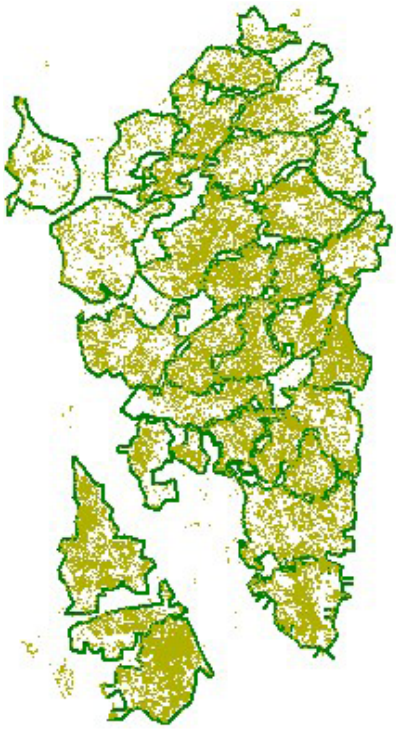
soggetti all'interno dell'allevamento, o la somministrazione di rifiuti, si possono tradurre, e spesso si traducono in casi di peste suina africana.

Le popolazioni di suini selvatici (in totale in Sardegna sono stimati circa 40-60.000 soggetti) condividono l'habitat con i suini domestici allevati allo stato brado illegale e di conseguenza possono essere a loro volta infettati e possono infettare, in particolare è il cinghiale maschio a poter diffondere il virus, se risulta infetto.

Nel corso degli ultimi 10 anni si è proceduto in modo capillare alla sorveglianza epidemiologica di queste popolazioni selvatiche e si è potuto stabilire che il suo ruolo nel determinismo della malattia risulta marginale, rispetto al suino brado che invece gioca un ruolo determinante.



Andamento temporale dei focolai di PSA dal 1978 al 2009



Andamento temporale dei focolai di PSA dal 1978 al 2009

La sorveglianza nel selvatico viene attuata attraverso un campionamento mirato, basato sulla identificazione di 32 macroaree, all'interno delle quali vengono esaminati 58-90 cinghiali abbattuti durante le campagne venatorie. I risultati di questa attività in alcuni casi rappresentano gli unici dati a disposizione per poter definire in modo corretto le zone a rischio.

Accanto alle attività di sorveglianza clinica, i Piani di eradicazione hanno sempre previsto una intensa attività di controllo sierologico da effettuare in azienda, in occasione di movimentazioni e delle macellazioni.

Questa attività di controllo sierologico, finalizzata al raggiungimento delle qualifiche sanitarie di "allevamento accreditato per Peste Suina Africana", ha potuto dimostrare l'assenza di rischio di trasferimento del virus attraverso la filiera suina ufficiale (nessuna positività nei prelievi effettuati al macello).

La situazione attuale, aggiornata all' 08 giugno 2010 è quella descritta nella mappa, che è il risultato dell'output del Sistema Informativo realizzato a cura dell'OEVR della Sardegna.

--

A cura dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna.

West Nile Disease: cosa è accaduto.

-

La West Nile Disease (WND) è comparsa per la prima volta in Italia nel 1998 in Toscana interessando un'area a cavallo tra 4 province (Firenze, Lucca, Pistoia, Pisa). Furono registrati complessivamente 9 focolai negli equidi per un totale di 14 casi con 6 decessi. Nessun caso umano fu riscontrato nel corso di questo primo episodio epidemico.

Nel 2008, dopo dieci anni di silenzio, l'infezione è ricomparsa in Nord Italia causano una estesa epidemia che ha interessato 8 Province in 3 Regioni (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia). Il primo sospetto di malattia negli equidi risale al 20 Agosto 2008.

Complessivamente nel 2008 si sono avuti 251 focolai per un totale di 794 casi d'infezione negli equidi, evidenziati in seguito al rilievo della sintomatologia clinica o grazie all'attività di sorveglianza sierologia svolta sui cavalli presenti nell'area interessata. Trentadue cavalli hanno manifestato sintomatologia clinica, e 5 di essi sono morti.

La maggior parte dei focolai clinici di malattia sono stati rilevati nel mese di settembre (dalla 37a alla 39a settimana). Nell'area interessata dal focolaio 2008 la sorveglianza sulla fauna ornitica ha consentito di evidenziare significativi livelli di positività alla RT-PCR nelle gazze (*Pica pica*), cornacchia (*Corvus corone*), piccioni (*Colomba livia*); altri uccelli positivi alla RT-PCR sono stati: ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gabbiano reale (*Larus michahellis*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*).Sono risultate positive (RT-PCR) le catture entomologiche effettuate in 2 aziende in cui sono stati individuati casi confermati di WND. Le specie più frequentemente riscontrate sono state *Ochlerotatus caspius* e *Culex pipiens*. Nove casi umani di WND sono stati notificati.

Nel 2009 l'epidemia di WND ha interessato l'Italia per il secondo anno consecutivo; l'infezione ha riguardato gli stessi territori interessati nel 2008, diffondendosi poi a nuove regioni, anche del Centro Italia (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio). Il primo sospetto risale al 24/07/2009 con data conferma 28/07/2009.

Complessivamente nel 2009 sono stati confermati 137 focolai, per un totale

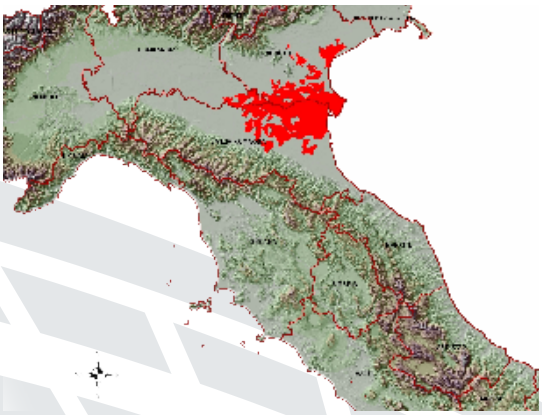
di 221 casi d'infezione negli equidi evidenziati in seguito al rilievo della sintomatologia clinica o in seguito all'attività di sorveglianza sierologia svolta sui cavalli presenti nell'area interessata. Trentasette cavalli hanno manifestato sintomi clinici di encefalite, e 9 di essi sono morti. La maggior parte dei focolai clinici di malattia è stata rilevata nel mese di settembre (dalla 35a alla 37a settimana).

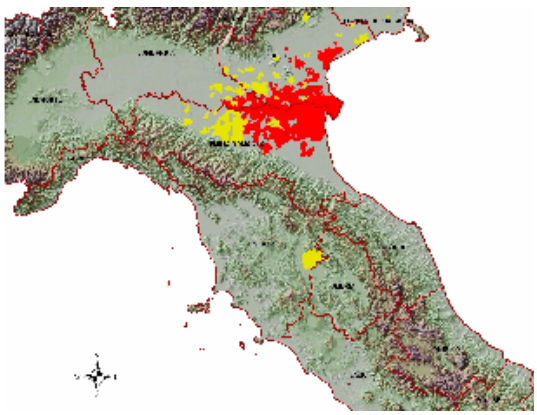
La sorveglianza ornitica ha consentito di rilevare positività alla RT-PCR nelle seguenti specie di uccelli sinantropici: gazza (*Pica pica*), cornacchia (*Corvus corone*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e delle seguenti specie di uccelli selvatici: civetta (*Athene noctua*), germano reale (*Anas platyrhyncos*), gabbiano (*Larus michahellis*).
Venti pool di zanzare catturate in Emilia Romagna sono risultate positive alla RT-PCR per WND.
Oltre alle azioni di sorveglianza veterinaria sono state incrementate anche le attività di sorveglianza nei settori inerenti la salute pubblica.

Queste attività hanno permesso di individuare 18 casi umani di West Nile Disease confermati. Le attività di sorveglianza relative all'anno 2010 sono attualmente in corso. Al primo quadrimestre non è stato riscontrato alcun caso.

--
A cura del Centro di Referenza Nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME), Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

Progressione dell'infezione da WND nel 2008-2009





Emergenza Rabbia nel Nord Italia

-

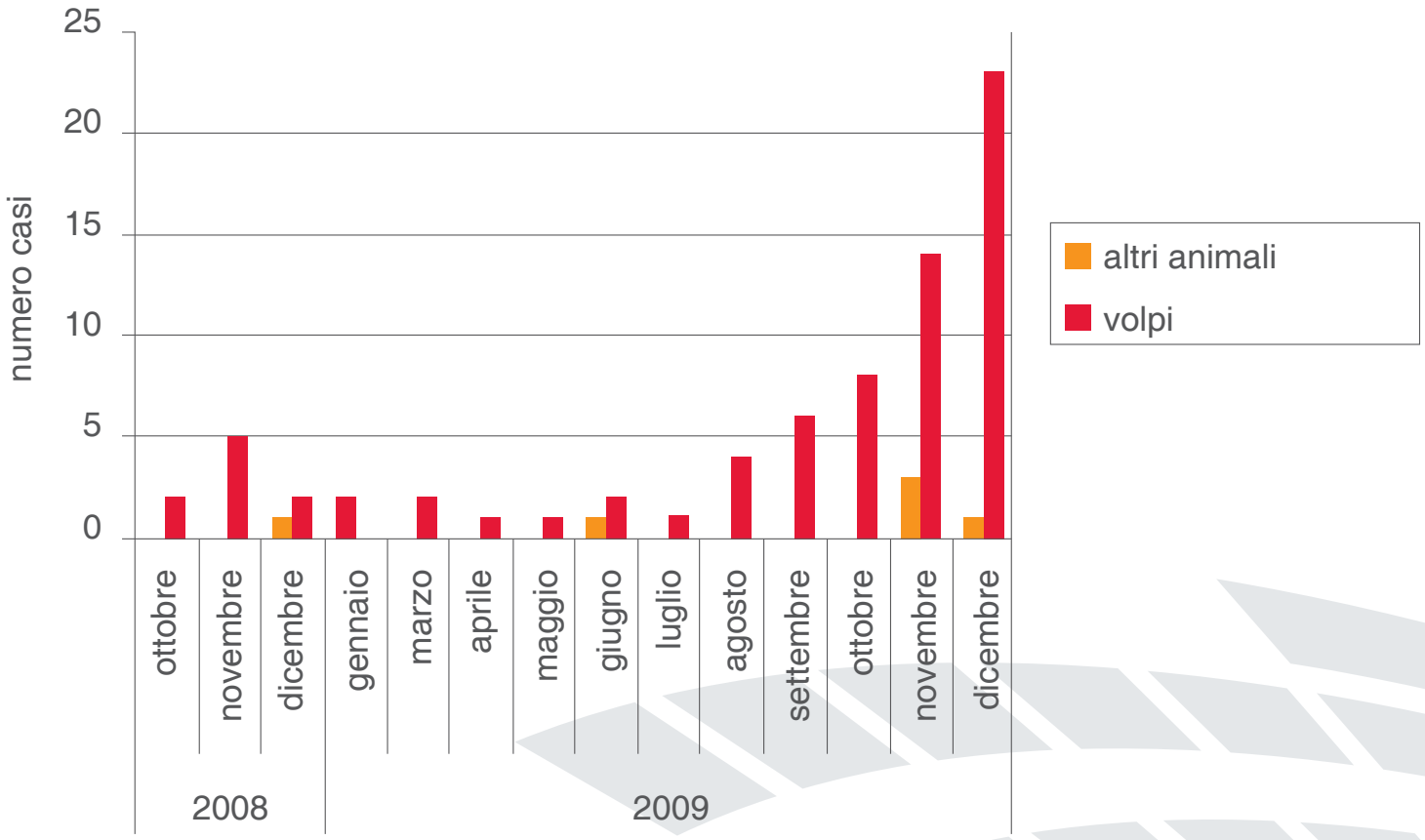
In seguito ai 10 casi di rabbia notificati in SIMAN nel 2008 nella fauna selvatica in provincia di Udine (Friuli Venezia Giulia), l'epidemia di rabbia silvestre si è diffusa verso ovest nel corso dell'anno successivo.

Nel 2009 sono stati notificati in SIMAN 79 casi di rabbia. Degli animali positivi, 71 erano volpi.

Mentre i casi riportati in Friuli Venezia Giulia sono risultati essere strettamente correlati a quelli diagnosticati in precedenza, i nuovi casi che hanno interessato a partire da metà Novembre 2009 la provincia di Belluno hanno coinvolto un nuovo areale, in cui la rabbia non era presente dal 1983. L'analisi filogenetica delle sequenze ha rivelato che tutti i virus italiani analizzati appartengono al genotipo 1 (rabbia classica) e al gruppo dei virus dell'Europa Occidentale (clade WE).

Come atteso, i virus responsabili dell'attuale e della trascorsa epidemia in Friuli Venezia Giulia si sono raggruppati con i virus circolanti nei Paesi limitrofi, in particolare Slovenia, Bosnia Erzegovina ed ex-Yugoslavia.

Analoghe caratteristiche hanno presentato gli isolati virali della Slovenia (2008/09), come comunicato dal WHO Collaboration Centre for Rabies Surveillance and Research, FLI di Wusterhausen (Germania). In seguito alla ricomparsa della rabbia nel nord-est dell'Italia, le autorità italiane,



Casi di rabbia notificati in SIMAN nel 2008-2009

in accordo con quelle della Slovenia e dell'Austria, hanno messo in atto le misure necessarie per il controllo della diffusione del focolaio.

Tra le misure di prevenzione è stata intensificata la campagna vaccinale dei cani e degli erbivori domestici presenti nelle aree a rischio (bovini, equini, ovi-caprini al pascolo), è stata proibita la caccia con i cani al seguito, è stato imposto l'obbligo della conduzione dei cani al guinzaglio, ed è stata inoltre intensificata la sorveglianza passiva nelle popolazioni di animali selvatici.

Il Ministero della Salute ha predisposto un piano straordinario di vaccinazione orale nelle volpi quale strumento di eradicazione della malattia, così come previsto dalla normativa comunitaria. La vaccinazione orale delle volpi ha avuto inizio il 28 dicembre 2009, interessando parte del territorio della Regione Veneto, della provincia autonoma di Bolzano e della provincia autonoma di Trento.

È stata organizzata un'estesa campagna informativa sul rischio d'infezione per le popolazioni locali, così come per i turisti. Sono stati predisposti un protocollo per la profilassi post-esposizione e le linee guida contenenti le raccomandazioni per l'immunizzazione pre-esposizione per i soggetti ad alto rischio (come cacciatori, agenti del Corpo Forestale dello Stato, guardiacaccia e veterinari), che sono state inviate a tutte le strutture sanitarie e agli ordini dei medici presenti nell'area a rischio.

Nel primo semestre del 2010 sono stati notificati in SIMAN 198 casi di rabbia in animali, di cui 14 in Friuli Venezia Giulia, 173 in Veneto, 6 nella Provincia autonoma di Trento e 5 nella Provincia autonoma di Bolzano.
In data 23 aprile 2010 ha avuto inizio la nuova campagna straordinaria di vaccinazione orale delle volpi nei confronti della rabbia.

--
In collaborazione con il Centro di referenza nazionale per la rabbia, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Dati alla mano

Focolai denunciati in Italia

NUMERO DI FOCOLAI DI MALATTIE INFETTIVE DEGLI ANIMALI NOTIFICATI NEL SISTEMA INFORMATIVO MALATTIE ANIMALI NAZIONALE (SIMAN) DAL 01/01/2010 AL 30/06/2010						
MALATTIA	MESE					
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	7	10	5	8	6	4
Anemia infettiva degli equini	2	7	9	13	21	10
Artrite / encefalite delle capre (CAE)	2	1	0	0	0	0
Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	31	42	55	54	58	43
Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	2	0	0	0	0	0
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	0	6	4	3	1	3
Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	2	0	0	3	0	0
Leucosi bovina enzootica	0	0	1	0	1	1
Mal rossino	0	0	0	1	0	0
Malattia Vescicolare	2	0	0	0	0	0
Mastite catarrale contagiosa dei bovini	0	0	0	0	3	2
Paratubercolosi	2	1	0	1	0	0
Pasteurellosi dei bovini, dei bufalini (barbone), dei suini e degli ovini	0	0	0	1	0	0
Peste Suina Africana	0	0	3	5	1	0
Peste europea	0	0	0	0	1	0
Psittacosi - clamydiosi aviare	0	0	2	0	0	0
Rabbia	50	36	45	43	15	9
Rinopolmonite	0	1	1	0	0	0
Salmonellosi aviare non tifoidee	2	0	3	2	0	0
Salmonellosi ovina	7	3	0	0	0	0
Scrapie	0	2	0	5	4	2
Setticemia emorragica virale	0	0	2	1	0	0
Tubercolosi Bovina	12	12	19	21	14	16

Focolai denunciati per Regione

NUMERO DI FOCOLAI PER REGIONE NOTIFICATI IN SIMAN - I SEMESTRE 2010									
REGIONI	MALATTIA	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	TOT focolai/ regione
ABRUZZO	Anemia infettiva degli equini	0	4	2	3	7	1	17
BASILICATA	Anemia infettiva degli equini	0	1	1	0	1	0	3
BOLZANO	Rabbia	0	0	0	1	3	1	5
CAMPANIA	Anemia infettiva degli equini	0	0	2	2	1	2	7
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	5	4	8	4	5	3	29
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	0	0	1	0	0	0	1
	Malattia Vescicolare	1	0	0	0	0	0	1
	Psittacosi - clamydiosi aviare	0	0	2	0	0	0	2
	Rinopolmonite	0	1	0	0	0	0	1
	Tubercolosi Bovina	1	0	4	4	0	0	9
EMILIA ROMAGNA	Anemia infettiva degli equini	0	0	0	1	1	0	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	Anemia infettiva degli equini	0	0	0	1	0	0	1
	Rabbia	1	3	6	3	1	0	14
	Salmonellosi aviare non tifoidee	0	0	0	1	0	0	1
LIGURIA	Anemia infettiva degli equini	0	0	0	1	8	5	14
LOMBARDIA	Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	0	0	0	3	0	0	3
	Peste europea	0	0	0	0	1	0	1
	Scrapie	0	0	0	0	1	0	1
MARCHE	Anemia infettiva degli equini	0	0	0	0	1	0	1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	0	0	1	0	0	0	1
	Scrapie	0	1	0	0	0	0	1
MOLISE	Tubercolosi Bovina	0	0	0	1	1	1	3
PIEMONTE	Anemia infettiva degli equini	0	0	0	1	0	0	1
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	0	1	0	0	0	0	1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	1	0	0	0	0	0	1
PUGLIA	Anemia infettiva degli equini	0	1	2	2	1	0	6
SARDEGNA	Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	7	10	5	8	6	5	41
	Artrite / encefalite delle capre (CAE)	2	1	0	0	0	0	3
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	0	0	0	0	2	0	2
SARDEGNA	Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	2	0	0	0	0	0	2
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	0	5	1	1	0	2	9
	Mal rossino	0	0	0	1	0	0	1
SARDEGNA	Paratubercolosi	2	1	0	1	0	0	4
	Pasteurellosi dei bovini, dei bufalini (barbone), dei suini e degli ovini	0	0	0	1	0	0	1
	Peste Suina Africana	0	0	3	5	1	0	9
SARDEGNA	Salmonellosi ovina	7	3	0	0	0	0	10
	Scrapie	0	1		5	3	2	11
SICILIA	Anemia infettiva degli equini	1	0	0	1	0	0	2
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	26	38	47	50	51	40	252
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	0	0	2	2	1	1	6
	Leucosi bovina enzootica	0	0	1	0	1	1	3
	Malattia Vescicolare	1	0	0	0	0	0	1
	Rinopolmonite	0	0	1	0	0	0	1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	1	0	2	1	0	0	4
	Tubercolosi Bovina	11	12	15	15	12	14	79
TOSCANA	Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	1	0	0	0	0	0	1
TRENTO	Mastite catarrale contagiosa dei bovini	0	0	0	0	3	2	5
	Rabbia	0	2	1	1	0	2	6
	Setticemia emorragica virale	0	0	2	1	0	0	3
UMBRIA	Anemia infettiva degli equini	1	0	1	1	2	1	6
VENETO	Anemia infettiva degli equini	0	1	1	0	0	0	2
	Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	1	0	0	0	0	0	1
	Rabbia	49	31	38	38	11	6	173
	Tubercolosi Bovina	0	0	0	1	1	1	3

Stato Sanitario del Bestiame

STATO SANITARIO DEL BESTIAME - I SEMESTRE 2010							
MALATTIA	NUMERO FOCOLAI	SPECIE COINVOLTA	capi presenti	malati	morti	abbattuti	distrutti
Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	41	Ruminanti	20253	888	19	0	2
Anemia infettiva degli equini	62	Equidi	691	116	1	36	1
Artrite / encefalite delle capre (CAE)	3	Ruminanti	341	86	1	0	1
Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	283	Ruminanti	40344	2788	2	1935	0
		Suidi	35	7	0	0	0
Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	2	Ruminanti	806	18	0	0	0
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	17	Ruminanti	3146	26	1	0	0
Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	5	Carnivori domestici	70	0	0	0	0
		Equidi	25	0	0	0	0
		Fauna selvatica	3	0	0	0	0
		Roditori	177	0	0	0	0
		Ruminanti	66	0	0	0	0
		Uccelli	9235	33	0	4588	4588
Leucosi bovina enzootica	3	Ruminanti	571	7	0	6	0
Mal rossino	1	Suidi	2	1	0	0	0
Malattia Vescicolare	2	Suidi	21	21	0	7	7
Mastite catarrale contagiosa dei bovini	5	Ruminanti	55	9	0	0	0
Paratubercolosi	4	Ruminanti	2333	64	2	0	0
Pasteurellosi dei bovini, dei bufalini (barbone), dei suini e degli ovini	1	Ruminanti	19	1	1	0	0
Peste Suina Africana	9	Suidi	360	43	56	302	345
Peste europea	1	Api	30	2	0	2	2
Psittacosi - clamydiosi aviare	2	Uccelli	34	13	0	34	34
Rabbia	198	Carnivori domestici	8	8	8	0	4
		Equidi	1	1	1	0	0
		Fauna selvatica	188	188	141	48	51
		Roditori	1	1	0	1	0
Rinopolmonite	2	Equidi	75	5	1	1	0
Salmonellosi aviare non tifoidee	7	Uccelli	106337	101457	110	81557	110
Salmonellosi ovina	10	Ruminanti	5610	202	0	0	0
Scrapie	13	Ruminanti	8469	20	29	766	790
Setticemia emorragica virale	3	Animali acquatici	-	-	-	-	-
Tubercolosi Bovina	94	Ruminanti	5555	491	10	338	4

Uno sguardo alle mappe

La distribuzione geografica delle principali malattie animali notificate nel I semestre del 2010

Focolai di Bluetongue

--

Distribuzione geografica dei focolai notificata nel I semestre 2010

Focolai di Malattia Vescicolare

--

Distribuzione geografica dei focolai notificata nel I semestre 2010

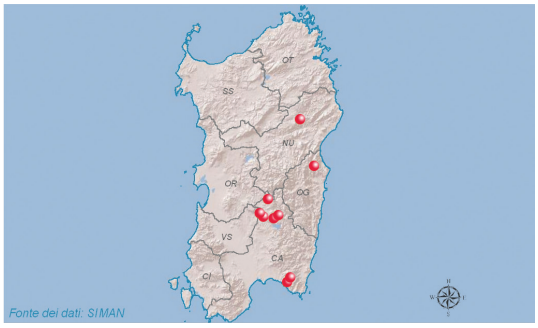
Focolai di Influenza Aviaria

Bassa patogenicità

--

Distribuzione geografica dei focolai notificata nel I semestre 2010

Focolai di Peste Suina Africana



–

Distribuzione geografica dei focolai notificata nel I semestre 2010

Intorno a noi...

I principali avvenimenti di interesse epidemiologico in questi ultimi mesi in Unione Europea ed in altri Paesi a noi vicini.

Verso l'estinzione della peste bovina

-

All'incirca entro 18 mesi, la FAO e l'OIE (l'Organizzazione mondiale per la salute animale) insieme ad altri partner dichiareranno ufficialmente sconfitta una delle più devastanti malattie animali che l'umanità abbia mai dovuto affrontare: la peste bovina. La notizia risale al 30 novembre 2009, pubblicata dal sito web dell'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

La peste bovina non colpisce l'uomo direttamente, ma è letale per i bovini. I tassi di letalità durante le epidemie possono raggiungere il 100%. La malattia, ad eziologia virale, si propaga per contatto diretto o indiretto tramite materiali contaminati.

Gli animali colpiti presentano febbre alta, ulcere alla bocca e diarrea, che li porta rapidamente alla disidratazione, alla perdita di peso e nel giro di una settimana, o anche meno, alla morte.

Nel corso dei secoli le epidemie di peste bovina hanno causato perdite economiche enormi e hanno influenzato lo sviluppo sociale e l'alimentazione umana di intere regioni di continenti. Quando la peste bovina è comparsa in Africa sub-sahariana, alla fine del XIX secolo, ha ucciso tra l'80 ed 90 per cento del bestiame della regione, mettendo a serio repentaglio le condizioni di vita di contadini e pastori, causando una carestia diffusa, ed indebolendo notevolmente le tribù indigene.

Agli anni '20 risale il picco di maggior diffusione della malattia, estendendosi dalla Scandinavia al Capo di Buona Speranza e dalle coste Atlantiche dell'Africa all'arcipelago filippino, con un focolaio epidemico segnalato in Brasile ed un altro in Australia. Agli inizi degli anni '80, la peste bovina ha colpito il Sud dell'Asia, il Medio Oriente e l'Africa. Un'epidemia nel 1994 nel nord del Pakistan ha annientato più di 50.000 capi di bestiame.

Dopo la messa in campo di un vaccino, rivelatasi fallimentare, l'istituzione del GREP (programma mondiale di eradicazione della peste bovina), ha consentito alla comunità internazionale di unire gli sforzi per combattere la malattia. L'ultimo focolaio è stato registrato nel 2001 e la sorveglianza indica che l'agente patogeno della malattia è stato eliminato dalla sua ultima roccaforte in territorio somalo.

Graduale scomparsa della Peste Bovina nel corso degli anni

1980

--

Fonte FAO

1990

--

Fonte FAO

2001

--

Fonte FAO

2007

--

Fonte FAO

2009

--

Fonte FAO

Contatti

-
Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio (**COVEPI**).

Responsabile
Dott.ssa Rossella Lelli
ph +39 0861 332230

Epidemiologia
Dott. Paolo Calistri
ph +39 0861 332241

Statistica e GIS
Dott.ssa Annamaria Conte
ph +39 0861 332246

mail **benv@izs.it**
fax +39 0861 332251

www.izs.it